Dott. ACHILLE BERTARELLI

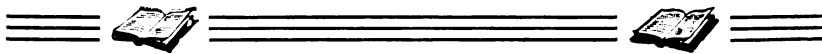
Gli Ex-Libris Italiani

(Lettera aperta al comm. Ulrico Hoepli)

OFFICINA GRAFICA BERTIERI E VANZETTI

MILANO · MCMVIII

Primo Migliaio

(Edizione fuori commercio)

Ill.mo Comm. ULRICO HOEPLI,

Milano, gennaio 1908

Ho acquistato il volume da Lei recentemente edito, col titolo seguente: J. Gelli, 3500 Ex-Libris Italiani (Milano, Hoepli, 1908).

Il lavoro, come Ella ben comprende, mi interessava in modo speciale, avendo io, in collaborazione coll'amico D. H. Prior, già pubblicato per mezzo della sua casa editrice, or sono sei anni, un libro di uguale contenuto: A. Bertarelli e D. H. Prior, Gli Ex-Libris Italiani (Milano, Hoepli, 1902).

La curiosità mia, più che dal numero molto grande di esemplari annunciato nel titolo, era resa maggiore dal programma del novissimo «manuale», che baldamente ne affermava «la valeur documentaire et les renseignements tout à fait inédits.»

Ma ahimè! fu sufficiente una rapidissima lettura per convincermi che nè l'una nè l'altra di queste affermazioni rispondeva alla verità. Riavvicini, Commendatore riverito, il testo Bertarelli-Prior (1902) al testo J. Gelli (1908), e sarà tosto colpito dalle singolari rassomiglianze tra i due libri, le quali derivano non già dal fatto che nel secondo furon inserite notizie spigolate qua e là nel primo, ma da un saccheggio sistematico, fatto pagina per pagina dal novo raccoglitore, il più spesso trascrivendo letteralmente ed altre volte sunteggiando il testo anteriore.

Io mi permetto dunque domandarLe, se possa un Editore autorizzare altri ad usare in questo modo delle opere da lui precedentemente pubblicate, e quale protezione Ella intenda dare agli autori, nel caso che l'usurpazione sia avvenuta a sua insaputa. Noi (poichè scrivo anche a nome del collaboratore D. H. Prior) non fummo mai consultati in proposito e la prima notizia del largo uso fatto del

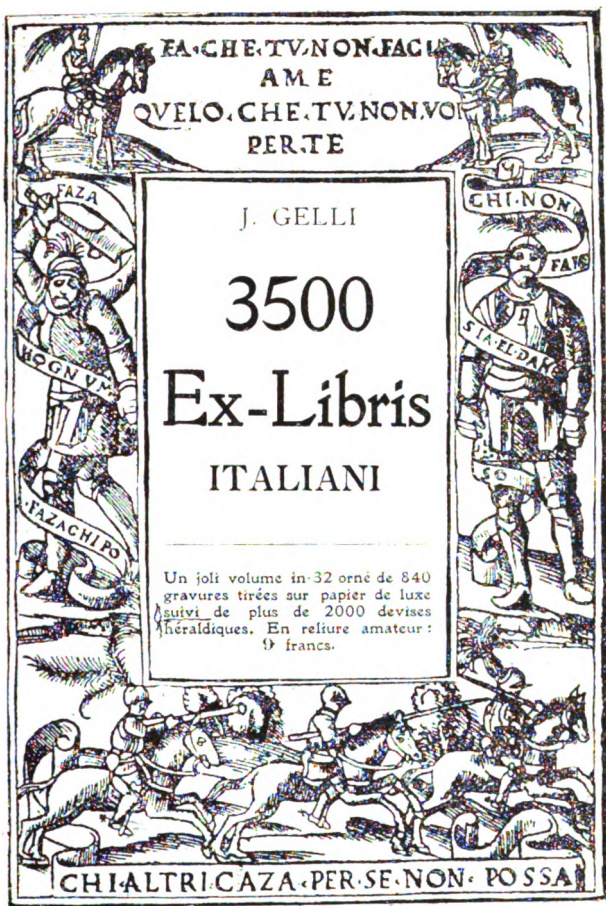
nostro volume, ci provenne dalla Prefazione, dove colla frase: « Ho seguito il sistema descrittivo ecc. », il signor Gelli ricopre le sue.... spigolature.

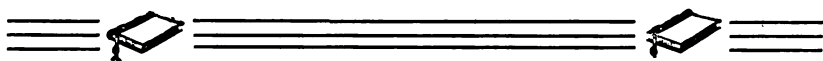
Di questi procedimenti noi non ci dorremmo, se nel seguire il « sistema descrittivo », per usare l'eufemismo del Compilatore, questi fosse stato diligente e rispettoso dell'originale cui attingeva. Invece, purtroppo, il lavoro al quale noi avevamo dedicato tante cure, viene oggi in gran parte ripubblicato in una lezione così scorretta, da renderlo quasi ai nostri occhi irriconoscibile: per questa sola ragione noi lo difendiamo.

Siccome il nostro libro è quasi esaurito, e non a tutti tornerebbe facile stabilire un confronto, così uniamo alla presente memoria alcuni estratti caratteristici presentandoli nelle due lezioni, la vecchia e la nuova, unendo poi di quest'ultima un « Primo saggio di errata corrige ».

Ella dirà forse, che il metodo da noi prescelto rende troppo vivace la difesa? Ma dopo aver scorso le pagine che seguono, per quel rispetto che noi portiamo alla coltura e ch'Ella professa certamente all'arte editoriale, dovrà dare pienamente ragione a noi.

Devotissimo

ACHILLE BERTARELLI

⊢—— *suivi* (sic) leggi: *« et contenant plus de »*

Se l'indicazione numerica, posta nel titolo di un libro, deve in una certa misura corrispondere al contenuto, si corregga **3500** in **3000**. Nel volume si descrivono circa 2840 ex-libris.

“Sistema descrittivo”

usato nel ricopiare le descrizioni araldiche

Il novissimo manuale di J. Gelli, contiene complessivamente circa trecento descrizioni araldiche, delle quali quasi duecentosessanta sono trascritte pressochè letteralmente dal nostro testo.

Non ci lamenteremmo se il Compilatore avesse trovato comodo appropriarsene qualcuna, poichè la violazione consiste nell'aver fatto passare da un volume all'altro un blocco complessivo di descrizioni le quali non sono patrimonio di tutti, avendo nel loro assieme un carattere personale.

Le armi erano state descritte colle partizioni e cogli smalti incisi sull'ex-libris, ma a fianco di queste indicazioni, quasi sempre errate, noi avevamo messo l'opportuna correzione desunta dal confronto degli stemmi originali. Si aggiunga poi che, in Italia, gli araldisti, non seguendo un formolario unico, usano le diciture di una scuola piuttosto che di un'altra; e se il Compilatore trovò comodo di servirsi del nostro materiale, doveva almeno, per uniformità di lezione, seguire lo stesso metodo anche nel resto.

Occupando troppo spazio la trascrizione dei nomi, rimandiamo il Lettore al confronto dei due testi.

“Sistema descrittivo”

usato nel ricopiare le notizie biografiche

Le notizie biografiche che avevamo riunite per illustrare in qualche modo gli ex-libris del nostro volume, si rileggono nella massima parte trascritte letteralmente o sunteggiate nel novissimo

manuale Gelli. Noi le avevamo desunte da libri di vario genere o da ricerche dirette d'archivio: molte poi ci erano state fornite dalle famiglie stesse dei titolari illustrati, e di tutto questo materiale avevamo date con esattezza le fonti.

Nel testo Gelli qualsiasi indicazione d'origine scompare o, per essere più esatti, sono indicate come tolte da noi le notizie riportate alle pagine 26, 47, 63, 125, 137, 224, 297, 302, 315, 386 e 416, lasciando così supporre che per altre la mancanza di tale indicazione significhi una ricerca personale del Compilatore.

Ma non vale la pena di parlare di questi vecchi sistemi, inventati per coonestare la mietitura completa di un campo, sotto la forma.... di una spigolatura.

Anche qui, per ragioni di spazio, non possiamo riportare tutti i nomi per gli opportuni confronti: affermiamo però che quasi tutte le notizie biografiche da noi raccolte, sono passate dal nostro libro al novissimo manuale, e che sovra un numero non inferiore a circa 500, solo una dozzina ha subito qualche modificazione od aggiunta sostanziale. Occorrerebbe un volume, per spiegare le curiose ed amene conseguenze che nascono da questo passaggio. In alcuni luoghi il senso non corre, perchè il Compilatore omette una riga nel copiarci (pagina 42 al nome *Belvisi*: pagina 126 al nome *Cottini*), in altri, trasponendo le notizie, ci fa dire cose che non avevamo dette (pagina 228 al nome *Litta*); altre volte, non comprendendo l'uso della particella *sic* nel nostro testo, la ricopia fuori di luogo e rende più visibile un suo errore (pagina 246 al nome *Martelli*: pagina 316 al nome *Pilli*).

Un tipo caratteristico del « sistema descrittivo » presentiamo nell'ex libris di *Giuseppe Zola*, e di esempi simili ne potremmo citare delle centinaia.

Lezione Bertarelli-Prior (pagina 412):

« ZOLA Giuseppe (Brescia). Entro ad una cornice in stile Impero, in caratteri tipografici: *Giuseppe Zola Medico*. Incis. in legno, 71 × 63. Circa 182).

« Fu medico distinto, rifugiossi per cause politiche a Lugano sui primi anni del secolo XIX: si suicidò nel 1831 in un paesello presso Lugano. (Cfr. GERSTER L., *Die Schweizerischen Bibliothekzeichen*. Kappelen, 1898, pagina 321. »

Lezione J. Gelli (pagina 435):

« ZOLA Giuseppe (Brescia). In una ricca cornice di stile Impero in caratteri tipog.: *Giuseppe Zola medico*. Incis. in legno 71 × 63. Verso il 1820.

« (Il T. medico distinto rifugiossi in Lugano al principio del secolo XVIII (!) per ragioni politiche. Nel 1832 (!) si suicidò presso Lugano). »

Non credano i Lettori che cambiare il secolo XIX in XVIII e 1831 in 1832 sia un esempio unico, scelto ad arte. Per chi volesse controllare il valore documentale del libro, diamo qualche altra indicazione scelta nelle prime cento pagine del testo Gelli ed esclusivamente nel materiale copiato o transunto dal nostro volume:

	Lezione J. Gelli	Lezione Bertarelli-Prior
Pagina 21:	1773	1783
» 44:	1828-34	1820-34
» 54:	7 luglio 1792	7 agosto 1792
» 66:	1599-1721	1599-1621
» 84:	13 dicembre 1857	13 dicembre 1837

E, sempre copiandoci, non rispetta neppure le date storiche!

	Lezione J. Gelli	Lezione Bertarelli-Prior
Pagina 44:	8 agosto 1849 (Pace coll'Austria)	6 agosto 1849
» 62-63:	27 maggio 1802 (morte di Luigi I d'Etruria)	27 maggio 1803
» 60:	2° Congresso Milano 1844	VI Congresso 1844

Altre volte, queste date dànno luogo alle più strane combinazioni: così, per esempio, a pagina 88, vediamo Capecelatro, nato nel 1774, divenire Cardinale nel 1778, naturalmente noi avevamo scritto 1744 e non 1774; un fenomeno di longevità l'abbiamo poi a pagina 66, ove Camillo Borghese, eletto papa nel 1605, muore, sempre pontefice, nel 1721, sfatando così la leggenda degli anni di San Pietro; e poi ancora a pagina 46: mentre noi scriviamo che Paolo Bergonci morì ai 13 giugno 1709, il Compilatore ricopia la nota, modificando però l'anno in 1790!

Non fummo però noi soli ad essere male trascritti dal Gelli, poichè anche le date incise sugli ex libris stessi subirono l'ugual sorte. E siccome in fatto di date ci siamo imposti di non passare

al di là della pagina 100, così a pagina 76 leggiamo la descrizione dell'ex-libris di Carlo Federico Brose:

« All'ingiro di un medaglione tondo (vi è l'iscrizione): Bibliotheca Veneta: Card. Frid. Guilelm. Brose. MDCCCXXII. Inc. datata 1782. »

Ecco tre errori in tre righe e cioè:

Card.	leggi	Car.
MDCCCXXII . .	»	MDCCCLXXII
1782	»	1872

A noi però torna inesplicabile questa straordinaria confusione di numeri, poichè il Compilatore professa un vero culto, per la Cronologia, occhio della Storia, se dobbiamo giudicare dall'ex libris di Francesco Melzi, vice-presidente della Repubblica Italiana, così riprodotto a pagina 256:

« A stampa in cinque righe: Franciscus Meltius Reip. Ital. Propraeses Bibliothecae Braydensi d. d. An. MDCCCIII. Datato 1803. »

A questa leggenda il Compilatore fa seguire un elaborato e giudizioso commento:

« Taluni hanno attribuito questo ex-libris a Francesco Melzi pittore, dimenticando che era nato nel 1491 e morto nel 1568. Appartenne invece.... »

Dato un senso così perspicuo della esattezza cronologica, non comprendiamo come possa scambiare tanto facilmente le cifre.

Documenti storici inediti

(Dal 1350 circa alla fine del secolo XVIII)

Lo ripetiamo ancora a sazietà: il programma del novissimo manuale baldamente annunciava « *la valeur documentaire et les renseignements tout à fait inédits.* »

Fidenti nella promessa cercammo e trovammo, ed il risultato ci permette di raccomandare in modo speciale ai nostri Lettori gli ex-libris: Medici, D. Gravina, G. B. Laderchi e Giovanni Casp.

Per vero dire, avevamo trovato anche un Massimiliano (?) Libri, qualificato dal Compilatore ladro emerito di libri, a pagina 222; ma di quest'ultimo parleremo un'altra volta se occorrerà. E co-

minciamo prendendo il testo Gelli a pagina 254:

« MEDICI. Come la vignetta 406. Incis. in rame. 68 ⁄ 72. Verso il 1670. Attribuito a Lucrezia de'Medici d'Orleans (*sic*), moglie di Cosimo III. Attribuzione dubbiosa di questo grazioso e certo ex-libris. »

La vignetta 406 corrisponde alla riproduzione che noi diamo dal vero originale, lasciando anche una riga di testo impressa tipograficamente. Chiunque, vedendo quella enorme S attraversare tutta

toſe inſpirazioni, le quali

Ex-libris attribuito dal Compilatore a Lucrezia (leggi Margherita) d'Orleans (*sic*) moglie di Cosimo III (!!)

Iniziale del volume: ADIMARI LODOVICO, *Poesie sacre*, Firenze, Stamperia di S. A. S., 1696

l'incisione, avrebbe dovuto affermare trattarsi di una delle solite iniziali araldiche, abbastanza frequenti nei nostri libri sulla fine del 1600 e sul principio del 1700. Il Compilatore, invece, crede trovarsi in presenza di un ex-libris, e fin qui è questione di un apprezzamento personale.

Ma perchè non spiegare cosa voglia dire quella S che passa sugli stemmi? Forse perchè mancava il « sistema descrittivo »?

Ad ogni modo il Compilatore non s'arresta davanti a questa difficoltà, e un po' titubante attribuisce l'ex-libris a Lucrezia d'Orléans, moglie di Cosimo III. Decisamente non ha fortuna, ed anche il suo dubbio è un errore, poichè la moglie di Cosimo III fu Margherita Luisa.... e non Lucrezia (De'Medici), moglie di Pietro Capponi.

Passiamo al secondo documento inedito, molto più interessante del precedente.

A pagina 215 (testo Gelli) si trovano riuniti gli ex libris appartenuti alla famiglia Laderchi di Faenza, ed il primo, che è anche il più antico, vien così descritto:

« LADERCHI Giov. Battista. Come la vignetta riprodotta al N. 374. Incis. in rame di W. v. Guttwein (*sic*: correggi in W. d. Gutwein) 70×50. Verso il 1770. »

Nel nostro volume noi non avevamo messo alcuna nota biografica, ma il Compilatore del nuovo manuale, più fortunato di noi nelle sue ricerche, così commenta il detto ex-libris a pagina 216:

« Il Titolare dell'ex libris N. 1 (Laderchi G. B. verso il 1770) fu insigne legista e segretario di Alfonso II di Ferrara, che lo nominò conte di Montalto. L'incisore di detto ex-libris fu Giovanni Gutwein che intagliò presso il celebrato Pietro Longhi di Milano. »

Questa nota, tradotta in moneta, vuol dire che Laderchi Giov. B., vivente verso il 1770, venne creato conte da Alfonso II di Ferrara il quale regnò dal 1553 al 1597 !!

Quasi ciò non bastasse, il Compilatore aggiunge, a guisa di corollario, che l'incisore Gutwein intagliò presso Pietro Longhi di Milano, mentre avrebbe dovuto dire: « intagliò dei quadri dipinti dal celebrato (pittore) Pietro Longhi di Venezia ».

Un altro documento prezioso.... per la sua veneranda antichità, troviamo a pagina 204 e seguente:

« GRAVINA Domenico (Napoli). Come la vignetta riprodotta al N. 319. Incis. in rame disegnata dal Peralta, incis. dal Garofalo 103×99. Verso il 1750.

« Del titolare nel 1890 a Napoli si pubblicava: *Chronicon de rebus in Apulia gestis: praemittitur praefatio L. A. Muratori*, 1ª trad. it. ecc. per F. d'A. S. B. »

Non ci basta il coraggio di svelare a tutti la bellezza del commento, ed affinchè almeno i bambini non ridano, diremo in latino, e sotto voce che: « Dominicus de Gravina notarius florebat a. D. 1350: scripsit Chronicon de rebus in Apulia gestis ab a. 1333 ad a. 1350 quod editum est a Muratori, Rer. Ital. Scrip., To. XII, c. 549-722. »

Ecco la gemma più preziosa del libro! Siamo alla pagina 100:

« CASP Giovanni. Come la vignetta 295. Incis. in rame 147×97. Verso il 1750.

« Il titolare era conte di Lossa, Mossa, Pincerna, nella Carniola, e capitano di questa. »

Questo complesso di nomi suscitò in noi qualche diffidenza e ci affrettammo ad osservare la vignetta 205. Nella parte superiore vi è uno stemma complicato e dall'araldica strettamente tedesca. Sotto, in una cartella, vi è l'iscrizione che fedelmente trascriviamo:

« Io(hannis) Casp(aris) S(acri) R(omani) I(mperi) Comi(tis) Cobenzl. L(iberus) B(aro) in Prosecco, D(omi)nus in S(anc)to Daniele, Lossa, Mossa, Loitsch. Haasperget, Steegperg, | Supremus Haereditari(us) Pincerna in Ducatu Carnioliae, | et Marca Sclavonica, Sup(re)mus Haeredi(ta)rius Dapifer, et | falcorum Praefectus in Comitatu Goritiae, S(acrae) Caes(areae) | Regiaeque Cat(holicae) Maiestatis Primus Cubiculari(us) | Actualis Intim(us) Consiliarius et Capitaneus Carnioliae. »

Dopo la lettura delle prime righe restammo esterrefatti: Jo(hannes) Casp(ar) conte di Cobenzl, l'erede d'uno fra i nomi più illustri della nobiltà austriaca, era divenuto un volgare Giovanni Casp!

Dopo questa interpretazione tutto era possibile, ed infatti, qualche riga più in basso, il Compilatore casca nel comico, scrivendo che Giovanni Casp (leggi Cobenzl) fu conte di Lossa, Mossa e Pincerna, feudi o castelli della Carniola. Ora, rimuginando quel poco latino che abbiamo studiato, a noi sembra che *Supremus Pincerna, Supremus Dapifer et Praefectus falcorum* debbansi tradurre: Gran coppiere, Gran siniscalco e Gran falconiere. Scambiare il titolo di Gran coppiere, in Pincerna feudo della Carniola, se ci può far sbellicare dalle risa, serve pur sempre a confermare l'esistenza dei famosi *renseignements, tout à fait inédits* promessi dal programma.

Quantunque non si tratti di documenti storici, permetteteci, egregi Lettori, di aprire ancora una parentesi.... nella stessa pagina 100, per osservare di quale degna corona il Compilatore abbia circondato l'ormai celebre Giovanni Casp.

In testa alla pagina si descrive l'ex libris del noto bibliofilo napoletano F. A. Casella. Nelle note biografiche di lui avevamo scritto a pagina 142 del nostro volume che « nacque a Napoli da Francesco Angelo ed Antonia Foresta dei marchesi della Scaletta, il 19 maggio 1818. Studiò legge e a 27 anni (1845) era Giudice civile.... », citando naturalmente la fonte dalla quale erano tratte le notizie. Orbene, il Compilatore sunteggia a questo modo: « Nacque a Napoli il 19 maggio 1818, si laureò in legge nel 1845, ecc. »; modificando così la data e le condizioni di fatto della nostra nota.

In fondo alla pagina si descrive l'ex-libris che Raffaello Mor-

ghen incideva per la biblioteca del Duca di Cassano Serra. Ebbene non una volta ma due, Morghen diventa Morgen. E pensare che il novissimo manuale (pagina 229) è dedicato ad un raccoglitore, « pronipote del divino Raffaello Morghen ». Almeno questa volta ha messo il nome giusto! Ritorna però Morgen a pagina 534 e Morghen a pagina 117.

Davanti a questa ridda infernale di nomi di persone e di luoghi, di date e di titoli, usati indifferentemente uno per l'altro in uno spazio così breve, l'ironico sorriso ci muore sulle labbra; troppo contrasta coll'alto concetto che noi tutti abbiamo della dignità del libro, questa danza folle della beata anarchia.

I nomi di persona e di luogo
I motti e le divise

Noi ci siamo curati di indicare solo quegli errori che avevano una relazione diretta col soggetto principale del volume, poco importandoci se il Compilatore scriva «Silecio ubriaco» per «Sileno ubriaco» (pagina 231) o «otella» per «osella» (pagina 239). In fatto di nomi propri la questione è ben diversa, poichè scambiare, trasporre, raddoppiare, od omettere una lettera, vuol dire determinare una persona diversa e spesso sostituire una famiglia ad un'altra. Scrivere « Sormanni » per « Sormani » (pagina 382), « Crotti » per « Trotti » (pagina 485) equivale a confondere fra loro quattro famiglie diverse e mettere lo studioso in grave imbarazzo.

Di nomi errati il novissimo manuale è ricco oltre il credibile: nomi e cognomi di persone, titoli di feudi e luoghi di residenza, si presentano ad ogni pagina con lezioni diverse. Alcuni di questi errori sono curiosissimi per una certa aria di parentela che conservano col vero nome, indice sicuro che il Compilatore scriveva un pochino.... ad orecchio, poichè nei due esempi che citiamo segue il noto « sistema descrittivo ». A pagina 92 ricorda « Aldo » Vannucci e a pagina 428 « Enrico » Quirino Visconti: naturalmente noi avevamo scritto « Atto » ed « Ennio »!

Altri errori ricordano dei nomi cari agli studiosi del libro, come la Biblioteca « Martiana » (per « Marciana », pagina 416), il Cardi-

nal «Bessariane» (per «Bessarione», pagina 417), l'abate «Paciandi» ripetuto due volte (per «Paciaudi», pagina 299), il medico «Holler» (per «Haller», pagina 262), ed il «Seranzo» (per «Soranzo», pagina 321). Quest'ultimo errore fu commesso anche da noi, illustrando l'ex-libris di Lodovico Pizzo, e l'errore continua nel novissimo manuale allo stesso nome del Pizzo, tanto per dare modo al Compilatore di mostrare la sua sviscerata fedeltà verso il «sistema descrittivo». Il nostro volume contiene, pur troppo, altri errori di vario genere; se per essi si può forse invocare un'attenuante, (poichè nel nostro caso trattasi di un lavoro originale), non sono invece più scusabili, quando si vedono ristampati, quasi tutti nel manuale.

Se non dovessimo provvedere rapidamente alla nostra difesa, vorremmo presentare un elenco di nomi errati diviso per città; mancandoci il tempo, ci limitiamo a ricordare solo alcuni nomi di nostri concittadini, usciti storpiati dalle ugne del Compilatore.

Pagina	81:	Buzzati Emilio Cesare . .	leggi:	Buzzati Giulio Cesare
»	103:	Cavagna Sangiuliari . .	»	Cavagna Sangiuliani
»	103:	Cavalieri	»	Cavaleri
»	128:	Cravenna	»	Crevenna
»	262:	Isimbaldi	»	Isimbardi
»	517:	Litta-Modigliani	»	Litta-Modignani
»	234:	Maino (conte del)	»	Mayno (marchese del)
»	275:	Muoni Domenico	»	Muoni Damiano
»	506:	Ordogno di Nosales . . .	»	. . . di Rosales
»	353:	Salasar	»	Salazar
»	374:	Sfrondati (due volte) . .	»	Sfondrati
»	398:	Torelli Violler	»	Torelli Viollier
Tavola	123:	Triulzio	»	Trivulzio

Data l'esattezza osservata per i nomi cittadini, i Lettori possono immaginare quanti esempi potremmo citare delle altre città.

Pagina	44:	Berando	leggi:	Beraudo
»	479:	Burongo	»	Buronzo
»	83:	Cafarelli	»	Caffarelli
»	89:	Capace	»	Capece
»	473:	Caraffa	»	Carafa

Pagina 111:	Cesana e Callée	leggi:	Cesana e Collée
» 157:	Champigny	»	Champagny
» 112:	Charvas	»	Charvaz
» 218:	Claretto	»	Claretta
» 132:	Cybò (due volte) . . .	»	Cybo
» 174:	Fraggiani	»	Fraggianni
» 492:	Franchi-Vermey. . . .	»	Franchi-Verney
» 518:	Lassetti.	»	Lossetti
» 496:	Marascotti	»	Marescotti
» 282:	Marcorus	»	Mercorus
» 259:	Mario	»	Maria
» 247:	Mazolini	»	Marzolini
» 172:	Maupertius	»	Maupertuis
» 504:	Della Marmara	»	Della Marmora
» 512:	Piassasco	»	Piossasco
» 551:	Piazzasco	»	Piossasco
» 506:	Provano	»	Provana

Non vale la pena di continuare l'elenco e tanto meno di mettere mano ai nomi stranieri, però di questi ultimi ricorderemo solo tre nomi storici; « Kitchener » a pagina 522 diventa « Kichener »; « Fürstenberg » si cambia a pagina 482 in « Fuestemberg » ed « Erlach » diventa a pagina 510 « Erlac », colla qualifica, per verità inaudita fin qui, di « *Feld-maresciallo francese* ».

Saggio di toponomastica nei 3500 ex-libris

125	Busasco	leggi:	Brusasco
65	Brunnensee	»	Brunnensee
380	Casalgrosso	»	Casalgrasso
498	Castigliole	»	Costigliole
499	Cera	»	Ceva
510	Colle	»	Celle
528	Comeliano	»	Corneliano
493	Courgnè	»	Cuorgnè
359	Enzo (fiume).	»	Enza
239	Fagnana	»	Fagagna

12	Firenzuola d'Adda .	leggi:	Fiorenzuola d'Arda
92	Ducis de Forlì . . .	»	Ducis de Forli
392	Legnano	»	Lagnasco
486	Nocera de' Pegani .	»	Nocera de' Pagani
101	Nomi	»	Mori
103	Vescovo di Palestina	»	. . . . di Palestrina
101	Pratalia	»	Pratalla
528	Sogliano	»	Sagliano
184	Villadorino . . .	»	Villarodino
493	Genova	»	Ginevra

Motti e divise

Il Compilatore a pagina 466 confessa candidamente che ha voluto raccogliere « quanto mi capitò sotto gli occhi in fatto di motti ». Aggiunge più in basso che molte divise da lui riportate « si presentano con errori. Ma sono errori voluti, perchè ritenni essere mio dovere di riprodurre il motto, la sentenza, la divisa, tale quale li lessi nel documento, da chè le stesse parole, scritte con errori o senza, serviranno a indicarci piuttosto una famiglia che un' altra; piuttosto questa, che quella persona. »

Che il Compilatore raccolga tutto quanto gli capita sotto gli occhi possiamo credere senza fatica; mentre invece non siam con lui nel valutare « documento » quanto ha visto. Se ha copiato, avrà copiato male oppure si sarà servito di una fonte non attendibile. Noi documentiamo la nostra asserzione collazionando tre dozzine di motti. Il seguito sarà per un'altra volta.

529	Vor gat	leggi:	Also fest vor Gott
526	Virtus ad alto volat .	»	. . . . ad alta . . . .
527	Virtus fortuna comes	»	. . . . fortunae . . . .
525	Verum aeque decens.	»	. . . . atque . . . .
517	Sic age ne timeas .	»	(Non fu mai il motto dei Litta-Modignani)
518	Signa fata sinant . .	»	Si qua fata sinant
513	Recta et vigilanter .	»	Recte . . . .

514	Roi je ne peux, diic je ne veux Rohan, suis .	leggi:	Roy je ne puis, Prince ne daigne, Rohan suis
509	Plus haltement . .	»	Plus hautement
510	Precedentis sudoribus	»	Precedentibus . . . .
512	Quod me sutrait sustineat	»	. . . . sustulit . . . .
473	Benigne numine . .	»	Benigno . . . .
473	Bien fonolé	»	Bien fondé
473	Bois ton sang.... ta svif passera	»	. . . . ta soif . . . .
468	A tout hourt rieux .	»	A tout heurt bellier, à tout heurt Rieux
469	Ad tibi quod alteri .	»	An tibi . . . .
469	Abescunt inedia pennae	»	Albescunt . . . .
468	A petite cloche crandgson	»	. . . . grand son . . . .
506	Oppressa . . . . . flangar non flectar	»	. . . . frangar . . . .
506	Ortus omnia vincit .	»	Virtus omnia vincit
495	Juncta prudentia destrae	»	. . . . dextrae
496	Las mais las d'acher .	»	Jamais las d'acher
473	Caecus non indicat de colore	»	. . . . judicat . . . .
477	Decor ad intus . . .	»	Decor ab intus

L'elenco si potrebbe prolungare all'infinito, ma desiderando che tutti possano verificare l'esattezza dei nostri appunti, trascriveremo dei motti nella lezione data dal Compilatore nell'Indice, ponendo a fianco la lezione come trovasi incisa sull'ex-libris riprodotto nelle tavole del manuale, o ricordata nella descrizione data nel testo, indicando in quest'ultimo caso anche la pagina.

	Lezione Gelli: Indice motti	Lezione Gelli: Descrizione nel testo
470	Arbeit und Vergnüden	(380) Arteit und Vergungen (leggi: Arbeit und Vergnügen)
501	Nec prope nec pocul	(85) Nec prope nec procul
500	Multa renascentur...	(136) Multo renascentur....
475	Constanter-Auducter	. . . . Audacter
482	Et procul et propre.	(338) . . . . prope

Lezione Gelli: Indice motti	Lezione Gelli: Descrizione nel testo
483 Expectata non eludes	. . . . eludet
493 Ingenio superat vires	Ingenium . . . .
495 Jocunda obliviae vitae	(36) . . . . oblivia . . . .
512 Quicquid . . . . parca frugalitis .	. . . . frugalitas
515 Savoye Saincte Maurice	. . . . Sainct . . . .
515 Semper N. Pylius astro juncta . . .	(316) . . . . astra
520 Spina bonis sum bona mala	bona sum mala . . . .
523 Tutius quod altius	. . . . quo . . . .
528 Volando coedo	(78) . . . caedo

Gli stranieri naturalizzati italiani

Stanchi di vedere il nostro testo, al quale avevamo dedicato non poche cure, sempre circondato..... da cattivi compagni, cercammo se ai molti stranieri introdotti fra gli ex-libris italiani si fosse almeno per cortesia usato un maggiore rispetto.

Ex Bibliotheca·
Joh. Gottlob de Quandt

Delusione amara! Scegliamo alcuni saggi i quali ad una erronea attribuzione, aggiungono altri consimili pregi.

« GOTTLOB DE QUANDT Giovanni. Milano. Come la vignetta N. 320. Incis. in rame verso il 1840. » (Testo Gelli pagina 202.)

Davanti a questo laconico commento, noi facciamo una osservazione d'indole generale al sistema seguito dal Compilatore di evitare qualsiasi difficoltà con la frase stereotipa. « Vedi vignetta N. tale »; frase che supporrebbe una coltura troppo raffinata nel Let-

tore se non nascondesse invece.... la noncuranza del Compilatore.

Noi non sappiamo in base a quali documenti il Gelli affermi che Gottlob de Quandt sia di Milano, e forse neppur lui potrà schiarire il dubbio che abbiamo su questo nome appartenente all'antica nobiltà Sassone. Ad ogni modo, prevedendo una seconda edizione del manuale, avvertiamo il Compilatore che Gottlob de Quandt è fuori di posto, non perchè avrebbe dovuto essere collocato prima di Gozzadini, ma per la semplicissima ragione che Gottlob è nome e non cognome.

Dacchè siamo in tema di nome e cognome, ricordiamo che Carlo Borromeo conte di Colloredo, fu elencato a pagina 69 al nome Borromeo!!

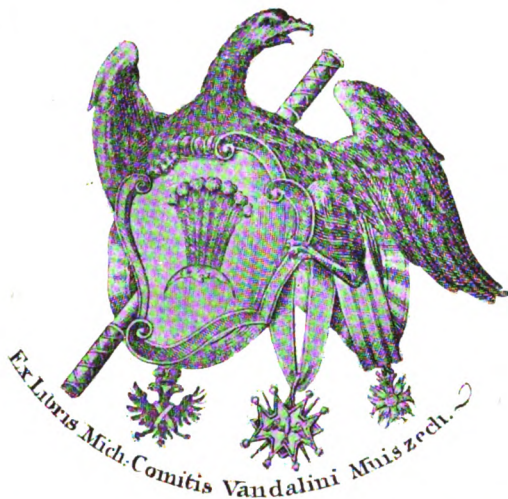
«GINGIS (De) FALZARAS. Come la vignetta n. 324. Incis. in rame 65×60. Verso il 1820.» (Testo Gelli, pagina 195).

Questo ex-libris riproduciamo dal nostro originale, come saggio delle trascrizioni fatte dal Compilatore. Al posto di Gingis Falzaras ognuno legge «Gingins-Lassaraz» nome di una famiglia Svizzera.

Per la seconda edizione del manuale, raccomandiamo al Compilatore di non omettere anche l'altro ex libris, pure della stessa famiglia, appartenuto a Volfango Carlo (Berna 1728-1780).

«VANDALINI-MINISZECH Michele (Italia e Austria). Come la vignetta numero 737. Incis. in rame 66×67. Verso il 1800.

«Di famiglia italiana.» (Testo Gelli, pagina 443).

Nè Italia nè Austria, o egregi Lettori, ma leggete Polonia. Il Compilatore fu tratto in inganno dalla forma pseudo italiana del

nome Vandalini, non accorgendosi che è genitivo di « Vandalinus ». Per una seconda edizione consigliamo quindi di correggere il nome in « Vandalin » e togliere il primo *i* di « Miniszech », messo in più.

565. Rapperswilen.

« RAPPERSWLAE (Magister Johannes Horiolanus Decanus, Protonot Apostolicus. Ap. a Trento. Come la vignetta 565. Incis. in legno 60×50. Verso il 1567. » (Testo Gelli, pagina 333).

L'ardita interpretazione dell'ex-libris di Giovanni Casp (leggi Cobenzl), non era che una promessa! Infatti il Compilatore, dopo aver tradotto il titolo latino « Pincerna », in una borgata della Carniola, ora apre le ali ad un maggior volo, e ci offre una intera città della Svizzera Tedesca.... per un nome di persona.

L'ex-libris in questione, attribuito al signor «Rapperswlae», cambiato poi in «Rapperswilen» sotto alla vignetta che riproduciamo direttamente dal novissimo manuale, appartenne invece a Johann Hürlimann, il quale, secondo le abitudini degli umanisti del tempo, si chiamava anche Horolanus. Le iniziali che si trovano sull'ex-libris significano «*Magister Johannes Horolanus: Rappersvilae Decanus Protonotarius Apostolicus*».

Giovanni Hürlimann fu amministratore religioso del Comitato di Reiden (Cantone di Lucerna), poi curato di Ettiswil ed infine nel 1562, fu parroco a Lucerna. Nel 1563 fu mandato al Concilio di Trento, e nel 1567 prese parte alla Sinodo di Costanza, come rappresentante del Capitolo dei Quattro Cantoni. Hürlimann, morì nel 1577 ed allora era canonico di Bero-Münster.

(Da informazioni comunicateci dal signor L. Gerster. Cfr. *Schweizerische Blätter für ex-libris Sammler*, 2. Jahr., n. 1, pag. 11 e segg).

Le illustrazioni

Speravamo che almeno le illustrazioni, rimanessero come unica parte non discutibile del manuale. Ma neppur queste furono rispettate. Non siam riusciti a comprendere, per quali ragioni il Compilatore non abbia cercato di riavvicinare il più possibile le illustrazioni al testo, in luogo di disperderle nelle tavole, senza neppur conservare quell'ordine alfabetico che era compatibile colle esigenze tipografiche.

Data questa disposizione irregolare delle vignette, era necessario che egli usasse la massima cura nella loro numerazione; i Lettori invece giudicheranno dall'unito specchietto, quanto sia piacevole la ricerca del documento figurato nel novissimo manuale, alle lettere A, B, C, D.

Nel testo	Vedi vignetta	Nelle tavole invece corrisponde il nome di
Airoldi	5	Alciatore
Amorini	30	Angeli
Bentivoglio	107	Bolognetti
Ceresa	106	Bentivoglio
Colantonio	193	Cerutti

Nel testo	Vedi vignetta	Nelle tavole invece corrisponde il nome di
Costerbosa	213	Cornaro
Dolfin	269	De-Gubernatis
Dondi n. 1	270	Della Torre
Dondi n. 2	272	Farsaglia
Borboni-Parma .	90 e 97	Borboni Lucca
Cesana	189	Casana

Antonini vignetta n. 34 nel testo non si trova questo nome
Beltrami » » 745 manca il richiamo della vignetta
De-Sonnaz » » 255 nel testo non si trova questo nome

Se invece di esaminare le prime lettere, cominciate dal fondo, troverete che le ultime 10 vignette mancano dei richiami nel testo e fra queste vittime si contano gli ex-libris del Compilatore e dell'Editore. Se guardate nel mezzo, a tavola L, vedrete ancora:

Vignetta 278 Furganeschi . . . . leggi: Fraganeschi
» 281 Filonaroli . . . . » Filonardi

Crediamo quindi che anche questo saggio sia sufficiente ad esimerci per ora da altre citazioni.

Come se tutto questo non bastasse si aggiunga poi che il Compilatore non seppe disporre i nomi con regolare successione alfabetica, di modo che la ricerca in alcuni casi è faticosissima: ricordiamo solo a titolo di saggio, la disposizione dei nomi a pagina 191 e seguente:

« Gherardini, Gessi, Giacobbe, Giacobazzi ».

Questi esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito.

L'errata-corrige sistematico

Non si creda che le razzie che siamo andati qua e là facendo nel dovizioso campo del novissimo « manuale » rappresentino nel loro complesso, un errata-corrige quasi totale. Tutt'altro, anzi affermiamo ch'esso condurrebbe al rifacimento completo del libro. Nè ci si accusi di troppo rigore, perchè documentiamo subito l'affermazione. Si osservi l'Indice degli incisori, formante complessi-

vamente due pagine di testo (pagine 533-35), vale a dire centonovanta linee di tre o quattro nomi ciascuna: ebbene, il Compilatore seppe accumulare in così breve spazio ventotto nomi errati ed omettere la citazione di sessanta ex libris incisi ricordati nel testo. Questo conteggio, tradotto in una formola brutalmente vera nella sua semplicità, vuol dire che su cento righe cinquanta devono subire delle correzioni: e quando si presentano bilanci di questo genere, non vi è alcuna via di salvezza, bisogna dichiarare il fallimento.

Errata–corrige sistematico
dell'Indice degli incisori e disegnatori degli ex–libris firmati
contenuto a pagg. 533-35 del « novissimo manuale »

(Si avverte il Lettore che, essendo quasi impossibile indicare l'ubicazione esatta degli errori o delle omissioni, diamo prima l'elenco dei nomi errati, indi seguono i nomi omessi disposti alfabeticamente e colle referenze al testo).

Errori

1	Morgen	leggi:	Morghen
2	Chiaravalle	»	Chianale
3	Latinio	»	Lasinio
4	Marroni	»	Mazzoni
5-6	Olin v. Archinti	»	Oblin v. Archinto
7	Sala	»	Sola
8	Vincenzo	»	Vicenza
9	Resa	»	Rosa
10	Tearezy	»	Tanzy
11	Nerry	»	Neny
12	Çadenotti	»	Codenotti
13	Faradori	»	Foradori
14	Sensale	»	Sersale
15	Ayselfoord	»	Aylesford
16	Fabbri	»	Fabri
17	Schwendimann	»	Schwendiman
18	Segre	»	Segrè
19	Boussone	»	Baussone
20	Chateauneuf	»	Châteauneuf

21 Guttwein W. v. . . . . leggi: Gutwein d. W.
22-23 Grasso (due volte) . » Grosso
24 Maillard . . . . » Maillar
25 Cattaneo C. . . . . . » Cataneo C.
26 Chantrè . . . . » Chantre
27 Giriatta . . . . » Ginatta
28 Tesi Mauro . . . . . » (Vedi nota avanti)

Omissioni

1-2 Agry . . . vedi: Borboni Parma 1 (vignetta 96)
» . . . » Giovanelli (vignetta 348)
3 Amica manus. » Corboli (vignetta 141)
4 B (?) sigla . . » De Toma (vignetta 231)
5-6 Baruffi A. . » Wilmink-Lovere L.
7 Beraud D. . . » De Giovanni, n. 1.
8 Bes... (?) . . » Gueulette (vignetta 325)
9-10 Bianchi . . » Imola - Litta Visconti Arese, n. 1
11 Bianchi G. . » Trivulzio n. 1
12 Bistolfi . . . » Torino, n. 25
13 Bolzoni A. . » Calcagnini
14 Bonleu L. . . » Venerosi-Pesciolini
15 Bosi G. . . . » Capace-Minutolo (per Capece)
16 Buccinelli . . » Litta Visconti Arese, n. 9
17 Canocchi G. . » Barbiano, n. 6
18 Cataneo G. . » Carafa della Spina, n. 2
19 Cattaneo G. . » Milano, n. 16
20 Clench Nora . » Sella E. (vignetta 612)
21 D'Agincourt . » D'Agincourt
22-23 Dall'Acqua C. » Bissari, n. 3 - Festi
24 Gay . . . . » Mollignatti
25 G. D. P. . . » Leonetti
26 G. R. . . . » Treves
27 Grado . . . » Fraggiani (leggi: Fraggianni)
28 Griffi R. . . » Buzzati
29 Hoenig . . . » Sobolewski
30 Joanot . . . » Toesca

31 J. C. S.ª . .	vedi:	Valperga (vignetta 720)
32 Lenfant J. . .	»	Duodo (vignetta 249)
33 L. G. . . .	»	Caetani, n. 1
34 Liegi U. . .	»	Bonamici, n. 2
35 M.	»	Budan, n. 1
36 Magini . . .	»	Marcolini-Zanibelli
37-38 Mazzolari U.	»	Tobler Federico - Tobler F. A.
39 Meaulle F. .	»	Giustiniani, n. 7
40 Menabuoni .	»	Niccolini
41 Mercoli G. . .	»	Barbiano, n. 8
42 Montalti A. .	»	Solanges
43 Morghen R. .	»	Cipriani
44 45 Nerici . .	»	Santini P. Talenti B.
46 Picino . . .	»	Gabriel
47 Priuli-Bon . .	»	Priuli-Bon
48 Rados L. . .	»	Terrachini
49 Rubino A. .	»	Carena Felice
50 S. A. R. (Inv. et G. P)		Albany (vignetta 45)
51 Sartori R. . .	»	Festi
52 S. T. H. . .	»	Trotti (vignetta 678)
53 Stelluti . . .	»	Sarto (vignetta 533)
54 Stern . . .	»	Telfener (vignetta 677)
55 Stucchi . . .	»	Liraghi
56-57 Tasnière .	»	S. Martino d'Agliè, n. 6 Biandrate Aldobrandini (vignetta 60)
58 Thovez E. . .	»	Bracco
59 Viero T. . .	»	Bergamo, n. 1 (vignetta 115)
60 A. B. . . .	»	Palmieri (vignetta 541)
61 A. G. . . .	»	Sarasino (vignetta 659)
62 Baruffi . . .	»	Del Secolo F.
63 G. P. . . .	»	Piccinini (vignetta 547)

Il nome di Mauro Tesi, come incisore dell'ex-libris appartenuto a Savioli-Fontana, deve essere soppresso dall'Elenco dov'è penetrato in seguito ad un curioso ed ameno equivoco del Compilatore.

Il Gelli riproduce alla vignetta 633 l'ex libris in questione, col nome di Mauro Tesi inciso in basso; e, davanti al documento foto-

grafico, i Lettori si domanderanno come sia possibile un errore. Ecco però la spiegazione del mistero. La vignetta Gelli è ottenuta rimpicciolendo lo stesso disegno che trovasi nel volume Bertarelli-Prior a pagina 338, disegno che porta *scritto* il nome di Mauro Tesi come proprietario del volume sul quale l'ex-libris era stato incollato, sì che alla pagina 339 commentavamo: « Conservammo nella riproduzione il nome di Mauro Tesi, che nell'originale trovasi manoscritto, pensando che potesse servire a fissarne la data.... »

Egregi Lettori, non abbiamo forse ragione di affermare che il Compilatore del novissimo manuale commette degli errori anche quando copia.... colla macchina fotografica?